Nuoro

Grazia Deledda e gli studenti nasce un premio letterario

Un premio letterario in onore di Grazia Deledda e rivolto agli studenti. Lo istituisce il Comune di Nuoro, che ha dato i natali alla scrittrice Premio Nobel in occasione delle celebrazioni Deleddiane per il 150esimo anniversario dalla nascita della letterata. Il tema scelto per la prima edizione è "Grazia una di noi", che dovrà essere sviluppato attraverso disegni, illustrazioni o una composizione testuale, attingendo liberamente alle opere, alle visite ai siti museali, a esperienze soggettive e fantasie rielaborate in forma creativa.

BRIDGEMAN IMAGES

RACCONTI

Che stress i colleghi

"Orientamento" è una raccolta di storie scritte negli anni da un (quasi) sconosciuto professore dell'Idaho di origini nicaraguensi

di **Leonardo G. Luccone**

Il neoassunto fa il giro dell'ufficio, un tour di benvenuto nell'inferno dei cubicoli, l'avamposto del progresso, la quiescenza in forma di oblio del presente – «questa è la tua postazione. Questo è il tuo telefono». Arrivano i comandamenti (*do's and don'ts*), «sii educato e civile con chi è a tempo determinato. Impara i loro nomi, e invitali a pranzo ogni tanto. Non dargli troppa confidenza però, rende solo tutto più complicato quando poi se ne vanno», l'inverosimile è smaltato di normalità: c'è una Cassandra in erba che dispensa vaticini di morte, un serial killer indeciso, il caporeparto invisibile è dietro la porta, «non lo vedrai mai. Ma c'è. Te l'assicuro. È ovunque intorno a noi». Sfila uno stormo di personaggi (come poi accade in tutta la raccolta), i colleghi di lavoro che non puoi scegliere, la solitudine mesta di una masnada di sciroccati che mettono alla prova la tenuta del tuo esaurimento nervoso.

Penso di essere stato uno dei primi lettori italiani di *Orientamento*, in apertura della raccolta. Dev'essere stato il 1995: era uscito su *Best American Short Stories*, una crème de la crème che per me era un appuntamento fisso. La prosa mi colpì, soprattutto le catene di parole sbattute in faccia, ancora piene di sconcerto. Per anni ho cercato altro di Daniel Orozco, invano, nessuno lo conosceva, nessun libro all'orizzonte, finché in un forum online – sarà stato il 2002 o il 2003 – mi sono imbattuto in un post con una sfilza di commenti decisamente entusiastici proprio su questa cometa nella galassia delle short story. Negli anni successivi, centellinati, sono usciti gli altri racconti che si trovano nel libro, pubblicato solo nel 2011, e mi fa impressione ritrovarli ora nel catalogo di Racconti edizioni. Mi sono ributtato nelle storie per capire se in italiano suonavano allo stesso modo, e ho contattato Orozco perché a quel punto volevo conoscerlo. È da poco andato in pensione, dopo una carriera da professore di scrittura creativa alla University of Idaho. Ah già, è stato un late boomer, ha esordito a 42 anni: «Ho scritto *Orientamento* tra il '93 e il '94, durante un laboratorio di scrittura alla University of Washington di Seattle. Ricordo di averlo buttato giù velocemente (almeno per me) e in meno di un anno dalla prima bozza è arrivata la pubblicazione su *The Seattle Review*. Volevo scrivere una storia d'amore ambientata in un ufficio. Tendo a trattenere a lungo le idee per i racconti, ci penso e ci ripenso, in modo che pure il mio subconscio ci lavori sopra, poi mi siedo e penso a come scriverlo». «Che reazioni hanno avuto i primi lettori?» gli chiedo subito. «Quando gliel'ho letto, i miei colleghi di corso non hanno reagito bene: "Non sappiamo niente dei due protagonisti"; "non c'è un arco drammatico definito", "non c'è nessuna epifania nel finale", cose così. Devo ammettere che queste osservazioni non mi hanno scoraggiato, anzi mi sono sentito gratificato, perché erano il segnale che stavo facendo qualcosa di imprevisto. Mi hanno spinto a rimanere fedele alla storia che avevo in testa».

Tutti e nove i racconti sono sorprendenti; Orozco disseca l'architettura del reale surrettiziamente. Non dirò nulla di *Il sogno di Somoza*, il più maturo, un colpo di fioretto alle sue origini nicaraguesi. *L'agente è scontento*, invece, è una giustapposizione di brevi report estrapolati dai registri della polizia municipale. Si respira l'aria di Fénéon, anche se Orozco mi confessa di non averlo mai letto. «9200 Block, Bonny Road. Furto con scasso da veicolo. Oggetti rubati: un paio di stivali da lavoro, occhiali protettivi e una motosega Thaesselhaeffer Sidewinder smaltata rosso ciliegia, 8,5 cavalli di potenza, un motore a due tempi e la frase "la puttanella di paparino" appiccicata sulla lama. Vittima piagnucola. Agenti stendono il rapporto, vittima affidata a Telefono Amico». In *Racconti interinali* si torna all'epica dell'ordinario ufficio, con un personaggio superlativo, Clarissa Snow. «Mi dispiace, ma non posso aiutarla. Sono solo una centralinista». Ancora disorientamento.

«Parto sempre dalla forma», mi dice Orozco con candore. «Sono in grado di raccontarlo così? Mi lancio una sfida e mi ci butto a capofitto; costruisco pezzo dopo pezzo l'esperienza che mi è necessaria, come se la vivessi, ma sono lentissimo».

Ed è vero, l'esasperante lentezza di *Scosse* vi farà vivere ognuno dei quarantatré secondi di terremoto che scuotono il racconto: «Qua possono andare avanti per ore a parlarti di come la luce cesella le cose, di come le rende più luminose e definisce i contorni di tutto [...]. Certe volte puoi persino sentirla che ronza, tanto è metallica e chiara! Quante cagate. [...] I cieli di qui sono il più delle volte un'insipida palette di bianco e bianco-bluastro e giallognolo-bianco. [...] Tutto ciò che guardi è scorciato, piatto e comune come un poster».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una masnada che mette alla prova la tenuta dei nostri nervi

"Costruisco l'esperienza che mi è necessaria come se la vivessi"

Daniel Orozco
Orientamento
Racconti
Traduzione Emanuele Giammarco
pagg. 192
euro 16

VOTO ★★★☆☆

▲ **Solitudini**
All the People - Loneliness, opera del 1982 di Evelyn Williams